

Il saggista

Il vero Ignazio Silone fu grande come intellettuale e anticomunista

di MASSIMO TEODORI

Leggendo il bell'elzeviro di Dacia Maraini su Ignazio Silone l'11 agosto, ho avuto la sensazione che in quelle righe mancasse qualcosa o, piuttosto, che ci si trovasse di fronte a una forma, inconsapevole, di reticenza dovuta a un usuale riflesso degli intellettuali di sinistra. Nell'articolo non viene mai pronunciato il termine «anticomunismo». Eppure Silone non è stato soltanto un grande scrittore, ma ha ancor più impersonato l'intellettuale anticomunista democratico insieme ad altri giganti del Novecento: Camus, Orwell, Aron, Spender, Arendt e Koestler.

Il fatto è che ancora oggi si continua a distorcere la sua memoria sottacendo il fulcro della personalità dello scrittore, dell'organizzatore della cultura libera e del leader politico. Si tratta di un vizio in qualche modo connaturato a quanti hanno avuto per anni un timore reverenziale per il Pci e perfino per l'Unione Sovietica staliniana e post staliniana. Come si può ignorare che l'abruzzese ha combattuto i comunisti svelandone le malefatte e gli inganni, prima come leader della corrente umanista socialista (1943-1949), quindi quale massimo responsabile, insieme con Nicola Chiaromonte, del movimento internazionale per la Libertà della cultura (1950-1968) che si contrappose ai partigiani della pace di Mosca?

La milizia democratica anticomuni-

sta, politica e culturale, che segna la vita e le opere di Silone non è un dettaglio trascurabile così come il contenuto dei suoi libri, ad esempio *La scuola dei dittatori* e *Uscita di sicurezza*, inclusa nella raccolta *Il Dio che è fallito — Testimonianze sul comunismo*. Per un terzo di secolo Silone visse in Italia in una specie di esilio in patria, isolato e vilipeso... La ragione di quel bando fu il coraggio civile che mostrò nel diffondere le tremende verità sui crimini dei comunisti non solo sovietici di cui la dirigenza del Pci era a conoscenza e connivente, proprio mentre gran parte dell'intelligenza di sinistra si prostrava alle direttive di Togliatti (Moravia, Bontempelli, Quasimodo, Repaci, Guttuso, Argan, Giulio Einaudi...). Nelle rievocazioni d'oggi non giova alla verità insistere nell'ignorare che Silone fu in primissima linea con gli occidentali in quella Guerra fredda che ebbe anche un importante risvolto culturale. Occorre rendere giustizia al Silone che è stato in Italia e nel mondo uno dei massimi esponenti dell'anticomunismo democratico e laico, una tendenza spesso ignorata ma decisiva per l'affermazione della libertà e della democrazia nell'Occidente funestato dai totalitarismi rossi, neri e d'ogni colore.